

**editoriale**



di **franco cilenti**

*La Speranza ha due bellissimi figli: lo sdegno e il coraggio...*

*Lo sdegno per la realtà delle cose, il coraggio per cambiarle*  
*Pablo Neruda*

scienza e società a favore di forme di populismo politico antiscientifico, fino a mettere in dubbio le conoscenze tecnico-scientifiche come fatto oggettivo.

**Q**uello che è in discussione, cioè in pericolo, è la qualità della democrazia sempre più spesso messa in contrapposizione, e perdente in partenza, a un veloce e anarcoide progresso tecnologico che destruttura gli spazi

di vita delle fasce popolari e di quelle a loro confinanti, annullando lo stesso umanesimo come cardine della convivenza civile.

**S**ono criteri di lettura del secolo scorso? Molti la

pensano così ma, guarda caso, sono i potentati della comunicazione della politica (in maggioranza dipendenti dalle élite finanziarie) a definirci nostalgici e quindi inadeguati al presente e nel mentre ridisegnano i rapporti sociali e di lavoro sulla falsariga, non del 900 ma dell'800.

**I**l consenso di massa a favore di questo arretramento secolare viene costruito utilizzando i meccanismi del potere economico autoritario (basti pensare a chi sono i proprietari che dettano le linee editoriali dei maggiori quotidiani e delle televisioni) per delegittimare, censurare e denigrare ogni forma di resistenza, di voce fuori dal coro e di critica.

**T**utto ciò non basta per fermare la critica, foriera di potenziale ribellione, e allora i poteri si disegnano come vittime della troppa libertà di pensiero e di scrittura, ultimo caso è l'allarme sulle "bufale" che viaggiano in rete, come se fossero indispettiti da "allievi" che hanno superato i tanti maestri della disinformazione quali essi sono. Basterebbe ricordare come costruiscono le guerre a Stati sovrani per derubarli delle loro ricchezze naturali e libertà di autodeterminarsi politicamente; un caso emblematico è quello dell'insignificante boccetta nelle mani del segretario di Stato USA per scatenare la guerra contro l'Irak

**L**o stesso esempio calza sui metodi utilizzati per privatizzare i Servizi Pubblici e in particolare la sanità. Ricordate i fiumi di parole e i provvedimenti legislativi, nazionali e regionali, contro i fannulloni, gli assenteisti, i disservizi e quant'altro?

Vera e propria malinformazione che

i cittadini, per anni "eruditi" come lettori, vivono sulla loro pelle. Un altro esempio? Qualcuno ricorda le entusiastiche stime del governo su crescita e occupazione per far digerire la precarietà del lavoro, e dello stato di salute sociale, come nuovo principio di vita?

**Q**uesto è lo stato di salute dell'informazione in Italia; che nessuno pensi che sia critica faziosa perché anche nel resto d'Europa è così, tutte le informazioni che ci vengono propinate su disoccupazione, finanziamento della sanità pubblica, morti sul lavoro, pensioni, flussi d'immigrazione, leggi elettorali, inquinamento, evasione fiscale, corruzione nell'amministrazione pubblica e nella politica, libertà di stampa, scioperi e diritti sindacali, sono dei falsi, insomma su tutto siamo il malpaese d'Europa. Una vera e propria Repubblica delle banane, come quella programmata dalla loggia massonica P2, sostenuta dal governo Monti e dai seguenti e che avrebbero voluto sistematizzare distruggendo la Costituzione. Nel nostro piccolo, come dipendenti pubblici continuiamo a negarci come sudditi e proporre strade di dignità e protagonismo, nell'informazione, nel sindacato, nella politica.

**E**cceci nel 33° anno d'impegno contro la malapolitica sociale e sanitaria, la malinformazione. E i luoghi comuni.

## 33 anni contro la mala.....

### Giornalismo sul lavoro per la difesa della sanità pubblica

**S**iamo al 33° anno di pubblicazione del periodico Lavoro e Salute e da sempre ci chiediamo cosa si aspetti un lettore, stabile o nuovo, dalla nostra testarda attività comunicativa di operatori sanitari, che pretendono di fare informazione su tutti gli aspetti riguardanti lavoro, sanità pubblica e salute nel mondo. Certo, ci avvaliamo di contributi esterni e di fonti di grande valore che fortificano l'attendibilità del nostro periodico e ci consentono di porre all'attenzione di tutti le nostre analisi e inchieste, e le nostre opinioni costruite sui fatti, come l'etica giornalistica pretende.

**C**i troviamo in un'epoca di transizione sociale e culturale nella quale l'opinione pubblica non si fida della vastità d'informazioni permessa dal web a causa della difficoltà di verifica dal parte del lettore, causata dalla scomparsa degli organismi, sociali e istituzionali, intermedi che fino a quasi trent'anni fa consentivano di indagare la quantità e complessità di queste informazioni.

**N**oi, come tante altre piccole fonti veniamo vissuti (letti) come affidabili? Molto dipende dalla vicinanza anche fisica, intesa come convivenza lavorativa, tra il produttore e il fruitore. Questa vicinanza resta, forse, la più forte prerogativa che possiamo vantare nel costruire informazione con una modalità il più possibile partecipata e coinvolgente.

**O**ggi, ci troviamo in una realtà di crisi della democrazia nella quale le decisioni, a prescindere dal pensiero e dalla volontà delle persone sottoposte a tali decisioni, è appannaggio di élite politiche o tecniche/finanziarie, che snaturano anche il rapporto tra

## MALELINGUE



**Quelle che da trentadue anni scrivono malignità contro il lavoro per il progresso della sanità pubblica messo in atto pazientemente da tanti ministri nonostante le pastoie della Riforma 833 del 1978. Oggi ci siamo, finalmente! Grazie PD. firmato: Imprenditori e Assicuratori**